

**La
Conferenza
provinciale
rilancia
l'impegno
del
volontariato
e la
solidarietà
sociale**

La forza della solidarietà

Una sala attenta e partecipe ha caratterizzato la seconda Conferenza provinciale del volontariato che si è tenuta il 30 settembre scorso. A due anni dalla precedente conferenza il dibattito doveva aprire una prima riflessione sui problemi del volontariato a Modena e nella nostra regione, sulla riforma del welfare e il ruolo del volontariato, e, in questo contesto di verifica dei rapporti fra Enti Locali e Associazioni di volontariato.

E il dibattito non ha tradito le aspettative. Il confronto nella conferenza provinciale ha saputo svilupparsi esprimendo una forte tensione unitaria che ha fatto della diversità motivo di arricchimento e di stimolo per una ulteriore ricerca di momenti di discussione e crescita comune, fra associazioni del volontariato e le istituzioni locali.

Risorsa essenziale per rispondere in modo efficace e innovativo ai nuovi bisogni socia-

li, il volontariato rappresenta "un'energia vitale di partecipazione dei cittadini" che non deve dimenticare "lo spirito di gratuità che sta alla radice del proprio impegno" ha affermato l'assessore provinciale alle Politiche sociali e delle famiglie Giorgio Razzoli nel suo intervento.

La consapevolezza del più ampio ruolo che il volontariato sociale è chiamato a svolgere in termini di servizi, anche in accordo e in collaborazione con gli enti locali, ha messo in evidenza la necessità di specializzare e qualificare il proprio intervento, migliorando la formazione e le motivazione dei volontari.

Una qualificazione che - per Giorgio Bonini presidente del Centro Servizi per il Volontariato di Modena - "non deve far perdere le caratteristiche fondanti del volontariato: la gratuità, lo spirito di servizio e l'autonomia".

"Il volontariato deve contare di più nella definizione delle politiche sociali" - ha sottolineato Aldo Costa, presidente AVIS e rappresentante del volontariato nel Comitato di coordinamento provinciale - rivendicando l'autonomia nei confronti degli enti locali e sollecitando un maggiore coordinamento tra i gruppi e le associazioni.

Un altro aspetto emerso dagli interventi è l'interrogarsi su come coinvolgere i giovani nel volontariato che può essere per il giovane, se adeguatamente assistito e formato, un'occasione importante di crescita e, soprattutto, il modo per acquisire la consapevolezza di essere parte di una società che non chiede solo un po' del suo tempo, ma che ricerca, anche attraverso l'impegno volontario, nuovi stili di vita e di relazione fra le persone. ❖

Il volontariato a Modena

Sono 241 le associazioni iscritte al registro provinciale del volontariato con un forte aumento rispetto alle 184 che erano iscritte due anni fa.

L'aumento delle sigle coincide con una crescita di aderenti e volontari passati da 80 mila a oltre 130 mila. Gli aderenti giudicati attivi, comunque sono 54 mila e una trentina di associazioni si avvalgono anche di dipendenti (complessivamente sono 145), mentre 53 gruppi possono contare su 437 prestatori d'opera. In ogni mai più di uno o due per associazione e generalmente per rispondere a esigenze tecniche specifiche.

I dati sono tratti dalla documentazione statistica utilizzata per l'iscrizione al

Registro provinciale che è gestito dalla Provincia solo dal 1997. Confronti e paragoni rispetto a periodi precedenti, quindi, non sono sempre possibili.

Nella maggior parte dei casi le associazioni hanno segnalato come settore di intervento prevalente quello sanitario, in particolare la donazione di sangue e organi (65) o il trasporto infermi (37) sia nelle urgenze che nelle esigenze di socializzazione quotidiana, ma anche come assistenza e supporto ai degenti ospedalieri (17). Sono 27, invece, le associazioni che si occupano di interventi nella direzione dell'aiuto a situazioni di emarginazione, povertà e difficoltà nella vita sociale in genere. ❖

